



FILIPPO RACITI, UN DOLORE LUNGO 10 ANNI



Filippo Raciti (Catania, 17 gennaio 1967 – Catania, 2 febbraio 2007) è stato un poliziotto italiano. Ispettore Capo della Polizia di Stato, è morto in servizio durante gli incidenti scatenati da una frangia di ultras catanesi contro la Polizia intervenuta per sedare i disordini alla fine del derby siciliano di calcio Catania-Palermo...



Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana

«Di iniziativa del Presidente della Repubblica»
— 11 dicembre 2004



Medaglia d'oro al valor civile (alla memoria)

«Con spiccata professionalità, non comune determinazione operativa e consapevole sprezzo del pericolo si prodigava nel fronteggiare e respingere un gruppo di facinorosi tifosi catanesi, rimanendo mortalmente ferito nel corso dei violentissimi scontri. Luminosa testimonianza di elevato senso civico, encomiabile altruismo ed eccezionale spirito di servizio, spinti sino all'estremo sacrificio. 2 febbraio 2007 – Catania»
— 4 aprile 2007



CALCIO RACITI. MARISA GRASSO: PER NOI IL TEMPO SI E' FERMATO!

martedì 31/01/2017 15:55

CATANIA ITALPRESS - Il due febbraio 2007 ha cambiato la storia di una città e soprattutto del calcio. Doveva essere il primo derby siciliano allo Stadio Angelo Massimino dell'era della Serie A televisiva il primo della storia in cui Catania e Palermo si contendevano le posizioni valide per l'Europa League. Per gli almanacchi vinsero i rosanero ma di quella partita maledetta nessuno si ricorda il risultato. Fu il giorno in cui Catania mandò in onda in tutto il mondo la tragedia dell'ispettore di polizia Filippo Raciti morto in seguito agli scontri tra ultras. A ricordare quella triste pagina di cronaca sportiva è Marisa Grasso la vedova dell'ispettore Filippo Raciti. Educare alla memoria è sicuramente un atto di maturità e di responsabilità ha detto all'ITALPRESS. Anche se per un familiare come me quando si racconta fa male. Ma se si vuole evitare ciò che è accaduto bisogna testimoniare educando al ricordo affinché il passato insegni a costruire un futuro migliore e a consegnare un vissuto un'eredità di valori alle generazioni che hanno bisogno di modelli e di esempi. Dalla morte di Raciti sono passati 10 anni. Di quegli istanti ricordo tutto e lo faccio giornalmente. È come se il tempo si fosse fermato - ha continuato Marisa Grasso - o come se mi riportasse indietro con la mente. Ricordo il saluto di mio marito quando l'ho accompagnato alla fermata dell'autobus e ho sempre in mente quel suo sguardo di serenità rivolto a me. E poi ricordo di avere trascorso la giornata con i miei figli nell'attesa di ricevere un'informazione perché avvertivo ansia. E ricordo anche lo spavento per una città distrutta e un dolore immenso quando in ospedale ci siamo resi conto di cosa la mano violenta dell'uomo è capace di consegnarti. È attraverso il dolore grande che proviamo io e i miei figli che cerchiamo di allontanare nel quotidiano la violenza. Ha la voce rotta dall'emozione Marisa Grasso La Catania dello sport è stata costretta a cambiare con la chiusura dello stadio sono state prese diverse misure di sicurezza. Io frequentemente chiedo ai colleghi di mio marito quando fanno servizio allo stadio cosa è cambiato se c'è sempre quel segnale di pericolosità. E loro con grande amarezza mi dicono che è cambiato qualcosa ma che la cultura è sempre quella. Credo che fin quando ci sono i riflettori accesi c'è una mano che frena qualcosa ma la cultura della violenza c'è sempre. ITALPRESS.